

## *Incaricati della normalità*

Quale compito è affidato ai discepoli in questo nostro tempo? Quale missione specifica il Vescovo vorrebbe affidare agli associati nell’Azione Cattolica che oggi ricevono il mandato di responsabilità per gli organismi diocesani e per le associazioni presenti sul territorio diocesano? Con una definizione un po’ provocatoria, si può proclamare che i soci dell’Azione Cattolica hanno il compito di vivere con sensibilità ecclesiale e con un particolare senso di appartenenza alla Chiesa Ambrosiana la missione di tutti i battezzati. Ma in questi tempi strani e complicati forse si può anche dire che i soci dell’Azione Cattolica sono incaricati di promuovere e custodire la normalità.

1. Nella desolazione, la normalità è la docilità all’opera di Dio.

Che cosa sono chiamati a fare i discepoli del Signore nella catastrofe sconvolgente? Secondo la parola del profeta: *le tue città sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme è una desolazione, il nostro tempio è divenuto preda del fuoco.*

Come vivono i discepoli nella desolazione della catastrofe? Saranno paralizzati dallo scoraggiamento? Saranno arrabbiati contro il nemico invincibile e spietato? Protesteranno contro Dio attribuendo a Dio la sua assenza, la sua indifferenza?

Desidero affidare ai soci dell’Azione Cattolica il mandato della normalità, cioè la docilità al Signore che con la sua opera paziente e costruttiva ci rende adatti per questo tempo.

Questo è dunque il primo mandato: *Signore, tu sei nostro padre; non siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.*

Mettersi nelle mani del Signore è la decisione normale per chi crede nel Signore. Perciò il mio mandato è che gli uomini e le donne dell’Azione Cattolica, anziani e giovani, soci storici e nuovi aderenti, tutti siano uomini e donne di preghiera. Chiedo una regola di vita vissuta con un tempo adeguato di ascolto della parola del Signore, di adorazione silenziosa, di pratica fedele dei ritmi di preghiera. Un messaggio deve venire dall’Azione Cattolica: è normale pregare! Pregare ogni giorno, pregare non come adempimento doveroso, ma come l’assetato che cerca la sorgente, come il tralcio che cerca la vita, come l’amico che si sente smarrito e inutile se non ascolta Gesù, se non vive di lui e con lui.

È normale pregare! Che lo si veda, che lo si senta dire, che lo si pratichi con quella dedizione di tempo che la condizione di vita rende possibile.

Il segno che chiedo è di fissare *un tempo di preghiera* e di viverlo se possibile *in chiesa*.

2. Nella frantumazione della vita, è normale l’unità spirituale che Gesù rende possibile.

La complicata organizzazione del culto antico, esprime al consapevolezza della santità di Dio con la sottolineatura della sua separazione da ciò che è profano. Perciò il culto al Dio dei padri si organizza in un tempio che nasconde il Santo dei Santi nella spazio sacro separato dalla gente e dalla vita dalla prima e dalla seconda tenda e riserva l’accesso al Santo dei santi al sommo sacerdote una volta all’anno.

Ma Gesù si presenta come colui che rende possibile accedere al Santo dei santi *in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna*. Il velo del tempio è stato squarciato e la santità non è più separazione, ma comunione.

La missione dei laici di azione cattolica è la normalità della vita quotidiana come contesto adatto alla comunione con Dio, quindi alla santità, in comunione con il Santo dei santi.

Perciò i laici di azione cattolica sono mandati perché entrino in ogni ambiente, nella vita di famiglia e nei consigli comunali, nelle scuole e negli uffici, negli ospedali e nelle case di riposo, nella giovinezza e negli anni della responsabilità, in ogni ambiente, non per mimetizzarsi nella omologazione ma per essere segno della vicinanza del Regno di Dio. Perciò non sono solo

impegnati ad essere esemplari, ma ad essere messaggio, proposta, invito, condivisione. Perciò trovano normale che dicano quello che pensano, che siano convinti e convincenti proponendo la visione cristiana dalla vita e di ogni cosa come visione promettente, come invito a camminare insieme, come testimonianza della santità ordinaria, normale, nel dare compimento alla parola di Gesù.

È normale essere santi nella vita quotidiana.

Il segno che chiedo è di essere presenza propositiva nei luoghi della responsabilità. Avere qualche cosa da dire che sia qualche cosa di cristianamente ispirato e di ragionevolmente argomentato.

3. Nella fame sbagliata è normale proporre il pane della vita.

La gente del nostro tempo, come di ogni tempo è trascinata qua e là da desideri contraddittori, da appetiti capricciosi. C'è una fame sbagliata, c'è una illusione che avere, potere, godere siano non solo desideri legittimi, ma promesse di felicità.

I discepoli del Signore, i laici di Azione Cattolica sono incaricati di quella libertà spirituale che offre una promessa più alta, la speranza della vita eterna. La normalità della vita è che sia pellegrinaggio verso il compimento: non cammino verso la morte, ma attesa della vita che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo darà.

È normale essere uomini e donne di speranza.

Il segno che chiedo è la gioia, la gioia che non si lascia spegnere dalle tribolazioni e dalle difficoltà, la gioia che nasce dalla speranza e semina speranza, la gioia che aborrisce la lamentela e costruisce con parole buone e con il sorriso abituale.